

LA RICERCA "MAESTRA AIUTAMI A CAPIRE "

A S 2013-14

Nell'ambito del convegno tenutosi a Torino nel marzo 2012 presso il Rettorato dell'Università agli Studi di Torino a cura della cooperativa Multiproposta, è stata presentata la ricerca sulla *comprensione in lettura* dei bambini della scuola dell'infanzia francese della dottoressa Sylvie Cèbe dell'Università di Clermont Ferrand.

La finalità del corso è di far conoscere ed estendere la ricerca in Italia.

Il corso vuole fornire, alle insegnanti partecipanti, uno spunto di riflessione rispetto:

- alle pratiche didattiche che utilizzano per affrontare con i bambini il testo, la lettura e la comprensione;
- ai processi implicati nella comprensione nell'organizzazione delle strutture che permettono di operare inferenze, sul collegamento tra le informazioni e sulla memoria implicata nei vari passaggi, dalla selezione delle informazioni all'organizzazione e il loro recupero;
- alle metodologie che possono aiutare i bambini a capire i propri "saper fare e dire" all'astrazione dei sistemi di relazione implicati;
- al ruolo dell'adulto come mediatore e promotore di attività di metacognizione, per la comprensione concettuale delle relazioni implicate nel testo;
- alla necessità della costruzione di un curriculum orizzontale, e nella scuola dell'infanzia, per permettere a tutti i bambini il raggiungimento del traguardo di sviluppo relativo alla comprensione dei testi e della costruzione della competenza comunicativa;
- sulle pratiche valutative in uso nella scuola dell'infanzia.

Il corso inoltre vuol avvicinare gli insegnanti alla ricerca - azione e al tema dell'educazione cognitiva dello sviluppo della concettualizzazione nella scuola dell'infanzia

Il percorso è finalizzato a insegnare agli allievi a comprendere, a raccontare da soli ad altri e a memorizzare le informazioni importanti.

La **ricerca** si articola nelle seguenti tappe (come da ricerca della Dottoressa Sylvie Cèbe):

1. COSTRUIRE UNA RAPPRESENTAZIONE MENTALE DEL TESTO

- Costruire collettivamente una prima rappresentazione;
- Indagare il testo in profondità, passo per passo, per un'integrazione semantica
 - sollecitando la produzione d'inferenze appoggiandosi alle preconcoscenze relative al contenuto del testo;
- Integrare e memorizzare le informazioni attraverso le riformulazioni collettive del testo
- Mettere in relazione fatti ed eventi e cogliere gli scopi dei personaggi

2. IMPARARE A RACCONTARE

- mettere in moto le rappresentazioni mentali
- stabilizzare le conoscenze in memoria
- applicando le strategie di memorizzazione

Il percorso di ricerca è articolato in:

1. **Pre-test:** dopo l'ascolto per due volte della storia letta dall'insegnante, che non mostra immagini, si richiede al bambino di fare un disegno e di riesporre la storia ascoltata;
2. **Percorso:** formalizzazione degli apprendimenti in 10 ore di laboratorio;
3. **Compito autentico:** racconto della storia ad altri compagni;
4. **Post - test:** trascrizione da parte dell'insegnante della narrazione, da confrontarsi con quella iniziale.

La **ricerca** ha coinvolto sei scuole dell'infanzia di Torino e prima cintura, nello specifico la Direzione Didattica *Parini*, gli Istituti Comprensivi *66 Martiri di Grugliasco*, *Padre Gemelli*, *Castello di Mirafiori* e la scuola dell'infanzia *Rodari* di Settimo.

Sono stati coinvolti 10 insegnanti e 121 bambini di scuola dell'infanzia, di cui 5 treenni, 17 quattrenni e 99 cinquenni.

Dalla **riflessione** delle colleghe che hanno partecipato alla ricerca, emerge che in alcune scuole non vi è l'abitudine a trattare la comprensione della lettura in modo approfondito, né vi sono pratiche intenzionali di sviluppo dell'oralità dei bambini.

In due circoli didattici vi è un alto numero di bambini stranieri con scarsa competenza in lingua italiana.

Le **modalità** organizzative dello svolgimento della ricerca sono state diverse secondo le scelte organizzative delle scuole.

La ricerca è stata proposta in alcuni casi nel gruppo di sezione intera o nel piccolo gruppo per età omogenea nel tempo della compresenza degli insegnanti, in pochi casi nel laboratorio di lingua o di lettura.

In due sezioni della scuola Perempruner la ricerca è stata condotta dall'insegnante di sostegno.

Dalle **riflessioni** delle insegnanti emerge:

- la necessità di far conoscere la ricerca e confrontarsi con le colleghe della propria scuola;
- l'utilità della parte teorica per comprendere ciò che si chiede ai bambini e avere la consapevolezza dell'attivazione di processi;
- la non abitudine ad analizzare con i bambini i testi in profondità e di occuparsi della comprensione, relegando la lettura dell'insegnante alla sola funzione di promuovere l'ascolto;
- la preoccupazione di perdere, nel passaggio di ordine di scuola, ciò che si è attivato nei bambini attraverso la ricerca e questa modalità di lavoro;
- la difficoltà a gestire, senza compresenza, i bambini nell'attuazione della ricerca;
- la poca attenzione della scuola all'oralità dei bambini e quindi la difficoltà a parlare di fatti ed esperienze anche personali;
- la necessità di pensare a facilitazioni (d'immagini, plastici, costruzione di animali) per aiutare i bambini stranieri ad associare i vocaboli;
- la ricchezza della discussione ha aiutato i bambini a costruire rappresentazioni e inferenze;
- si sono ridotte le richieste di vedere subito le immagini;
- vedere le immagini non aiuta la comprensione del testo;
- è necessario costruire per i bambini la documentazione del percorso e la costruzione di un libro individuale permette ai bambini di riesporre ad altri la storia in autonomia;

- in alcuni casi il portare a casa il libro e chiedere di raccontare alla mamma la storia ha permesso ai bambini di tenere alta la motivazione, di percepirsi come capaci e ai genitori di comprendere lo sforzo e i miglioramenti dei bambini;
- la necessità di costruire nelle scuole la continuità orizzontale e di confrontarsi con le colleghe della scuola primaria per la stesura del curriculum di lingua in verticale;
- spesso non si conosce la causa delle difficoltà dei bambini (la concettualizzazione) e di conseguenza non si riesce a costruire percorsi di aiuto.

Le insegnanti segnalano che la ricerca ha indotto una **riflessione individuale** sulle proprie **pratiche didattiche** e sulla necessità di avere una formazione adeguata riferita ai processi cognitivi dei bambini.

La ricerca ha indotto nelle insegnanti delle **modifiche** relative:

- alla struttura dell'incontro, esplicitando ai bambini il senso di ciò che si apprestavano a iniziare e l'obiettivo da raggiungere, imparare a raccontare da soli;
- all'idea della valutazione ponendo l'attenzione ai singoli progressi e modifiche dei bambini: l'aver uno strumento per raccogliere i dati sui bambini ha permesso di tenere l'attenzione sulle parti più significative della ricerca;
- ai propri interventi, lasciando più spazio ai bambini, cercando d'inibire le proprie risposte, sforzandosi di fare buone domande finalizzate alla messa in relazione delle informazioni e a far emergere il non detto del testo;
- all'attenzione alle strutture linguistiche dei bambini;
- al modo di lavorare e proporre la lettura e al setting formativo;
- alle attività che si possono fare per aiutare la comprensione.

Tutti i bambini hanno avuto vantaggio dal percorso strutturato e continuativo, i miglioramenti sono stati proporzionati alle loro abilità di partenza. Si sono evidenziati miglioramenti: nell'aumento dell'attenzione, nell'ascolto dell'altro, nella costruzione di frasi coese, nella memorizzazione dei passaggi, nel parlare di sé e operare connessioni con la propria esperienza, nel cogliere il non detto, nell'operare inferenze, nella comparsa del discorso diretto, nell'acquisizione di lessico, nell'utilizzo delle espressioni del testo e nella gestione autonoma del libro.

Il **pre test** e il **post test** hanno permesso di evidenziare i progressi di ogni bambino.

Nel percorso di formalizzazione degli apprendimenti l'impegno più grande dei bambini è stato volto all'acquisizione del linguaggio, allo strutturare frasi coese, a organizzare un discorso, riesporre e riformulare un enunciato e il racconto della storia ad altri compagni.

Alcune insegnanti hanno avuto difficoltà a utilizzare la scheda di raccolta dati dei bambini (quantitativa più che qualitativa) per la scarsa abitudine a utilizzare strumenti strutturati per verificare i percorsi proposti ai bambini, nella pratica ci si affida esclusivamente all'osservazione.

Le difficoltà dei bambini erano da imputarsi al poco uso consapevole e intenzionale dell'oralità nella scuola.



